Anno II. TORINO Domenica 8 MARZO 1868 Num. 68.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „ 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . „ 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Fra le provincie dello Stato quelle che si fanno ora notare per maggiori malumori, qual che ne sia il motivo, sono quelle della Sicilia. L'isola non è in genere contenta degli amministratori che le manda il continente e ammettiamo che difficilmente se ne possono mandare colà che tornino accetti. Ma faceva eccezione **Catania**, ove in pochi mesi di governo il cav. Casalis aveva saputo propiziarsi gli animi, specialmente col liberarla dai malandrini che infestavano la provincia. Oltre a ciò egli aveva dato opera colla massima solerzia a riordinare l'amministrazione. Ebbene si è trovato il modo di rendere la sua durata in ufficio incompatibile colla sua dignità personale.

I giornali di Catania fecero già i più ampli elogi al loro prefetto. Ma interprete di quella popolazione si rese specialmente la Giunta municipale, la quale unanimemente deliberò di far conoscere al Governo i sentimenti d'affetto onde era compresa per l'ottimo suo amministratore e del suo dolore per la inaspettata sua partenza, quando si efficacemente provvedeva ai bisogni della provincia. E all'atto de' magistrati municipali si associarono gli operai della città, i senatori e deputati ed altri Municipii della Provincia.

Se non possiamo attendere molto dall'operosità e savierza dei reggitori dello Stato, è da sperare che qualche cosa di meglio si otterrà dall'industria privata, la quale si va ridestando qua e là, e già diede buoni risultamenti, benchè assai minori di quelli che predicavano anni sono i nostri ottimisti. Non ultima fra le industrie italiane è quella delle miniere, e fra queste si distingue specialmente quella di **Monteponi**, presso Iglesias. Intorno ad essa troviamo alcuni interessanti ragguagli nella *Riforma*.

L'età di questa miniera rimonta alla dominazione romana; essa non fu coltivata regolarmente che dal 1852 per conto delle finanze, sotto la direzione dell'ingegnere governativo sav. Francesco Mameli. Nel 1850 fu data in appalto per 30 anni alla Società anonima che tuttora la possiede; della Società vi fa indefessamente e coraggiosamente applicata l'opera sua e fisica ed intellettuale, e basti il dire che sin dal 1850 che essa la coltiva in locazione, la città d'Iglesias, i Comuni prossimiori ed il Comune di Carloforte, nell'isola San Pietro, possono positivamente datare il loro risorgimento industriale.

L'attuale direzione di detta miniera è la più intelligente e la più solerte che mai v'abbia avuto sede; essa vi ha sviluppata la ricchezza metallifera al punto che oggi (senza esagerazione) la miniera di Monteponi ha diritto ad un posto tra le migliori miniere d'Europa.

La sua produzione media giornalmente ammonta a quintali 500 di solfuro di piombo, e a quintali 1450 solfato di zinco.

Il personale degli operai, in media, lungo la campagna di lavoro è di 1200 individui.

Dal 1850 in poi la coltivazione e l'incremento di essa nella miniera di Monteponi, attraeva da lontane contrade non pochi oculati mineralogici; questi colla loro presenza in queste regioni, scuotevano l'intorbidito senso industriale degli indigeni, quindi sotto l'egida d'una legge eminentemente favorevole a questa industria ed eziandio dello stimolo di vistose ricorse, continentali ed indigene, indigeni e continentali a tutt'uomo oggi si contendono la esplorazione anche di un solo palmo di terreno, ove per poco vi si distingua un barlume di vena metallifera.

Ed in vero, a soddisfazione del nostro lettore ed a sostegno di nostra asserzione, noi qui notiamo il numero delle domande per permessi d'esplorazione di miniere, nel solo circondario d'Iglesias, dal 1° gennaio 1867 al 17 febbraio 1868.

Dette domande ascendono all'ingente numero di 770, di cui 570 furono presentate corredate di tutte le formalità, indicazioni e documenti prescritti dalla legge, e 101 mancanti dei prescritti requisiti.

Una corrispondenza di Firenze alla *Nuova Roma*, dà la spiegazione seguente della segreta commissione affidata dal Governo degli Stati Uniti al generale Garibaldi.

Durante la guerra per l'abolizione della schiavitù in America, l'assassinato presidente, il compianto Lincoln, offerse al generale Garibaldi un comando importantissimo nell'esercito federale. Garibaldi dalla sua Caprera scrisse a Lincoln, ringraziandolo dell'onore che gli si voleva fare, ma rifiutando. Aggiunse però che la causa americana era la causa dell'umanità, e per conseguenza tutto che egli (Garibaldi) avesse potuto fare per procurarne il trionfo, di gran cuore lo avrebbe compiuto. A tal uopo esponeva al presidente l'idea di mandare in America alcuni prodi ufficiali garibaldini. E così fu fatto. Ora le spese di viaggio ammontarono circa a 6000 fr. — Queste spese furono rimborsate e il ministro Seward dovendo dar conto del danaro lo pose a rubrica nei *fondi segreti*. Eccovi come in questa rubrica figura il nome di Garibaldi.

Pare che dell'onore di far la guardia ai rappresentanti della nazione non si curino molto i militi di **Firenze**. A Palazzo Vecchio si presentarono ieri l'altro cinque militi e un caporale senza più, onde quei pochi zelanti dovettero rimanere al loro posto cinque ore e mezzo senza interruzione. Ma la Guardia nazionale di quella città non è soverchiamente sollecita di esercitare i suoi diritti, poichè ci ricorda che nelle ultime elezioni generali venne eletto un solo capitano, e tutti gli altri ufficiali dovettero essere nominati d'ufficio.

S. Giorgio *(Canavese)*. — Martedì questo paesello venne funestato da un'orrenda scena di sangue.

Una frotta di giovinastri, *buona parte di soldati venuti in congedo*, percorrevano il paese ubbriachi, insultando le persone e facendo un gran baccano.

Il brigadiere dei carabinieri, avvicinatosi ad alcuni di loro, li pregava cortesemente a voler desistere da cotesto scene o ritirarsi; certuni risposergli con impertinenze, altri invece lo assicurarono che lo avrebbero ascoltato e sarebbersi ritirati; ma mentre il brigadiere già si allontanava, venne improvvisamente circondato e maltrattato con pugni ed imprecazioni.

Tentò allora di trarre la sciabola, ma quei mascalzoni gettatigli addosso ne lo impedirono, ed uno di essi tolteglielo dalla guaina glie l'immerguva nel petto passandolo da parte a parte.

Questo atroce fatto ha sparso la desolazione nel paese, dal quale i colpevoli sono fuggiti immediatamente. *(Lega pacifica)*.

Ecco il prospetto statistico delle operazioni di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848, effettuate dal 2 settembre 1867 a tutto il 29 febbraio 1868:

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 settembre 1867 a tutto il 29 febbraio 1868, N. 23183, valutati L. 122,300,469 36
2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti all'Amministrazione centrale a tutto il 29 febbraio 1868, per parecchi dei quali debbono ancora aver luogo gli incanti in diversi giorni fino al 23 marzo, N. 20139 » 100,681,808 95
3. Lotti pei quali ebbero luogo gl'incanti a tutto il 29 febbraio 1868, numero 18769 » 95,918,837 74
4. Lotti dei quali il Ministero conosce l'esito degl'incanti seguiti dal 26 ottobre 1867 al 29 febbraio 1868, N. 10281, aggiudicati per » 85,317,221 70
Questi lotti erano posti all'asta per » 62,579,652 13
Aumento ottenuto » 22,737,569 27
5. Lotti dei quali s'ignorano gli esiti d'incanto N. 8488 » 39,739,185 81
6. Valore accertato delle scorte a tutto il 31 gennaio, N. 104 » 188,898 16
7. Lotti pei quali furono già rilasciati dalle Prefetture e trasmessi alla Corte dei conti gli estratti dei verbali d'aggiudicazione di cui all'art. 13 della legge 15 agosto 1867, N. 5156 » 43,682,579 70

Avvertenza. — I risultati della vendita pel solo mese di febbraio sono i seguenti: Lotti venduti num. 2161, stimati L. 14,776,479 82, aggiudicati per 20,306,448 99 coll'aumento di L. 5,729,970 17; e così le vendite in questo mese hanno raggiunto ed anche superato in importanza ed in profitto quelle del primo mese dell'operazione, cioè di novembre 1867.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo reca:

1. **La nomina** che S. M. il Re ha ordinato un lutto di corte di giorni otto, a far principio dal giorno otto corrente marzo, per la morte di S. A. la principessa Luisa Dal Pozzo della Cisterna, nata De Merode, madre di S. A. R. la duchessa di Aosta.

2. **Un regio decreto** in data del 13 febbraio, con il quale il Comizio agrario del distretto di Padova è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** del 5 febbraio, a tenore del quale il direttore speciale del demanio in Foggia procederà alla liquidazione del debito dei censuari del Tavoliere di Puglia, o dei loro aventi causa, colla scorta degli atti e documenti comunicatigli o di quelli esistenti in archivio, tanto nel caso che ne sia stata fatta istanza dalle parti interessate, come nell'altro che nessuna domanda o presentazione di titoli siasi verificata. La liquidazione nel primo caso sarà fatta in due e nel secondo in tre originali.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

5. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale 25 novembre 1867, la terza estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito nazionale* creato col regio decreto del 28 luglio 1866, n. 3101, avrà luogo il giorno 16 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede questa generale direzione, con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col regio decreto del 3 novembre 1861, n. 313.

I premi da ripartirsi pel semestre al 1° aprile p. v. sulle n. 3,532,320 iscrizioni, sono:

N.	1	da L.	100,000	L.	100,000
»	2	da »	50,000	»	100,000
»	40	da »	5,000	»	200,000
»	100	da »	1,000	»	100,000
»	200	da »	500	»	100,000
»	11,661	da »	100	»	1,166,100
N.	12,004			L.	1,766,100

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica e sarà *individuale* per i premi di lire 100,000 e di 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche* per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così per i 40 premi di L. 5000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premi da lire 1000, due combinazioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni, aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premi da lire 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre.

Per gli 11,661 premi da lire 100, tre combinazioni per gruppi d'iscrizioni da 3532 a 3533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici, quando le *cifre finali* rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del numero totale delle iscrizioni del *prestito*. Danno la cifra meno elevata, quando le *cifre finali* rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero totale delle iscrizioni del *prestito*, così: le iscrizioni del prestito essendo in complesso n. 3,532,320, la combinazione numerica per cinque cifre essendo ad esempio: 2,482,320, ovvero 3,511,680, si avranno 36 iscrizioni vincitrici. Se invece la combinazione suddetta fosse 1,186,940, si avrebbero sole 35 iscrizioni vincitrici.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificanza.

Torino, 1° marzo 1868.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

Il direttore capo di divisione segretario della Direzione generale
CIAMPOLILLO.

Cronaca Cittadina

Feste a Torino. — Ci comunicano i seguenti particolari intorno alle feste che avranno luogo a Torino in occasione del matrimonio del principe Umberto colla principessa Margherita di Savoia:

Domenica sera, 19 aprile, avrà luogo il ballo dell'Accademia Filarmonica;

Lunedì sera, vi sarà illuminazione generale della città;

Martedì, corse di cavalli in Piazza d'armi: la sera sarà stipulato il contratto nuziale, mentre una serenata ed un ballo popolare avranno luogo in onore degli Augusti Sposi;

Mercoledì, 22, sarà celebrato il matrimonio civile e poscia la funzione religiosa nella chiesa di San Giovanni;

Giovedì, torneo nella giornata e fuochi d'artifizio la sera;

Venerdì, altre corse di cavalli e la sera pranzo a Corte;

Sabato, Fiera nel Giardino Reale e la sera ballo a Corte;

Domenica, infine, Corso di gala e rivista delle truppe di guarnigione.

La partenza di S. M. e delle LL. AA. per Firenze è fissata pel giorno di lunedì 27.

Gran Bogo. — *Commissione di beneficenza al Circolo degli artisti.* — Il prodotto totale della vendita degli oggetti d'arte al banco, nei due giorni della fiera di Gianduja, fu di L. 7028 23.

Tale somma viene devoluta per *intero* ai poveri; e in seguito a deliberazione dell'assemblea generale della 6 corrente, si ripartisce come infra, cioè:

Al collegio degli Artigianelli	L. 2800
All'Opera della Divina Provvidenza (Cottolengo)	» 2200
Al R. Ricovero di Mendicità	» 2028 23
Totale eguale	L. 7028 23

Alle spese occorse per la costruzione del banco, per inservienti, ecc., le quali sommarono in totale a lire 1512 15, si provvide mercè una sottoscrizione aperta nel Circolo degli artisti, e con altre generose largizioni.

La Commissione, lieta oltremodo di questo felice risultato, compie un grato dovere nel rendere singolari grazie a quanti la coadiuvarono coll'opera e con doni di ogni sorta, convinta che la soddisfazione di aver raggiunto un così caritatevole scopo è per tutti il più bel premio che si potesse desiderare.

Torino, 7 marzo 1868.

Per la Commissione
Il presidente
M. PANISSERA.

Il segretario
LUIGI ROCCA.

Lezione di agronomia al Museo industriale italiano. — Nella lezione pubblica serale di martedì 10 corrente, alle ore 7 e mezzo, il professore Cantoni parlerà «del metodo del Ville per riconoscere la diversa fertilità dei terreni, affine di adattare la concimazione alle diverse coltivazioni.»

La Direzione del Collegio degli Artigianelli sarebbe lieta di poter rendere fin d'ora distintamente e nominatamente le dovute grazie a tutte quelle persone e, quel che è più, a quelle Società benemerite, che vollero con pio pensiero profittare della festa della *Fiera fantastica* di Torino per venire in maniere e misure diverse in soccorso dei poveri alunni di quel Collegio.

Ma se a ciò fare per riguardo a tutti le mancano ancora alcuni dati e cifre, essa non può a meno di segnalare fin d'ora alla pubblica riconoscenza, come un bello esempio di squisita e diremmo elegante carità, quella di non poche nobili e gentili signore, le quali, con non piccolo dispendio di fatica, di tempo e di danaro, vollero col lavoro delle proprie mani preparare, con squisita arte e in copia grandissima, bellissimi fiori artefatti d'ogni maniera, che o separati o raccolti in mazzi e in corone e in altri modi diversi, vendettero poi a centinaia di compratori, i quali bene intendevano che in siffatto negozio trattavasi non di retribuire una mercede, ma sì di compiere e coronare colla propria l'opera munifica e gentile di quelle generose e provvide benefattrici.

Il concorso delle une e degli altri avendo dato per frutto l'ammontare dell'egregia somma di circa L. 1300, questa furono generosamente per intero cedute agli Artigianelli: di che abbiano le lodi e le grazie che si meritano queste ottime signore, non meno che quel sig. col. N. N., il quale entrando con esse in parte delle spese fatte per tale ed altre materie occorrenti alla confezione di que' fiori, aggiunse così un novello titolo ai molti antichi ch'esso ha da gran tempo alla riconoscenza de' poveri Artigianelli.

Anche il sig. Valentino Chiapetti si rese benemerito verso di questi coll'esposizione del suo così detto *Mastodonte*, che è una botte gigantesca della capacità di 315 ettolitri, la quale per la sua singolarità attirava tale numero di visitatori da raccoglierne la non dispregievole somma, incontanente regalata al Collegio, di L. 700.

Chiudiamo questa prima rassegna col ricordare l'ingegnosa invenzione assai felice, benchè semplicissima, dei sigg. Balegno e Gobbi, la quale consiste in un cartoncino lungo e sottile avente segnata su una delle faccie solo la metà superiore e sull'altra faccia la metà inferiore dei caratteri esprimenti una sentenza qualunque, la quale per conseguenza non può leggersi altrimenti se non imprimendo al cartello un moto di rotazione abbastanza celere per mezzo di un cordone che lo sostiene ai due lati. La vendita di questo giocattolo, fatta pure a vantaggio degli Artigianelli, produsse la somma pur relativamente ragguardevole di L. 288, delle quali rendono distinte grazie all'inventore e al donatore, a nome proprio e de' loro colleghi i sottoscritti.

(*Seguono le firme del Presidente e Segretario della Direzione*).

Vessazioni. — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Mi rivolgo alla ben nota di Lei cortesia colla speranza di vedere rettificata una espressione inserta nel rendiconto analitico dell'ultima seduta del Consiglio comunale.

La preghiera da me diretta all'onorevolissimo nostro Sindaco, non si riferì soltanto alle angherie doganali cui sono condannati i viaggiatori di passaggio in Susa; chè secondaria può dirsi tale vessazione, quando si consideri il danno — assai maggiore — sofferto da tutte le persone condannate a passare parte della notte nella stazione di Susa, per *mancanza di regolari coincidenze*.

Difatti, è strano che, volendo attirare il transito anglo-indiano per l'Italia e Brindisi, il Governo non si dia maggior cura del passaggio per il Moncenisio!

Mentre l'attuazione del sistema *Fell* (che avrebbe alleviato a Torino il danno recato dalla apertura del *Brennero*) incontra difficoltà e ritardi, godiamo di un servizio sul *primitivo*, che moltissimi viaggiatori disgustati preferiscono piuttosto di allungare la loro via o cambiare itinerario con grave danno della città nostra.

Speriamo adunque che il Capo della nostra amministrazione possa far capire in Firenze la *opportunità* di fare nella comoda e grandiosa stazione di Torino la visita dei bagagli giunti coi convogli di Francia; ma essenzialmente speriamo che possa convincere il Governo della *necessità* di provvedere ad un miglior servizio internazionale!

È un fatto enorme che nel 1868 i viaggiatori di treni *diretti* abbiano ad aspettare parecchie ore della notte in una pessima stazione invece di trovare al loro arrivo un convoglio pronto a trasportarli almeno in una città abitabile.

Sono innumerevoli le lagnanze che a questo soggetto ebbi ad udire, per cui non dubito, egregio signor Direttore, che Ella vorrà unirne l'eco, contribuendo, se a

Dio piace, ad ottenere una indispensabile riforma in questo importante ramo del pubblico servizio.

Di Lei

Devotissimo collega
E. Di Saluzzo.

Di siffatta quistione il nostro giornale si è già occupato parecchie volte, ed ultimamente ancora citavamo nella *Rivista* la lettera d'un viaggiatore inglese, stampata nel *Times*, che diceva giustamente roba da chiodi della indiscrezione dei nostri agenti doganali alla stazione di Susa.

— **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 2 all'8 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Gottardo Carlo Ant. Tommaso Micotti, imbiancatore, res. a Torino, con Chiaffreda Bertorello, soppressatrice, res. a Torino.

Vittorio Michele Ignazio Vigo-Carbona, falegname, res. a Torino, con Margherita Maria Ripchiardi, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Ant. Milone, giardiniere, res. a Torino, con Luigia Maria Gorgerino, giardiniera, res. a Torino.

Michele Savoré, contadino, resid. a Torino, con Lucia Maria Carrè vedova Raspino, lavandaia, res. a Torino.

Tommaso Vincenzo Fiora, famiglio, residente a Torino, con Antonia Maria Virginia Franzosi, cameriera, res. a Torino.

Matteo Subri, falegname, res. a Torino, con Maria Domenica Cassina, contadina, res. a Torino.

Tommaso Allione, bracciante, res. a Torino, con Maria Allione, cuoca, res. a Torino.

Gius. Antonio Molino, famiglio, res. a Torino, con Domenica Maria Barot, cameriera, res. a Torino.

Commendatore Lorenzo Luigi Maria De Margherita, dirett. superiore della direzione gen. demanio e tasse, res. a Torino, con Maria Francesca Nuè, res. a Torino.

Giacomo Gius. Boeri, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Antonia Agostina Chiesa, sigaraia, res. a Torino.

Gius. Alessandro Augusto Rossi, prof. letteratura italiana, res. a Torino, con Anna Maria Luigia Gardino, res. a Torino.

Pietro Antonio Trabucco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Rosa Luigia Maria Deorsola, capo-operaia all'officina carte-valori, res. a Torino.

Franc. Giulio Baraxzone, cameriere, res. a Torino, con Clementina Gio. Merlino, sarta, res. a Torino.

Angelo Dom. Gervasio Graziola, cuoco, res. a Torino, con Maria Teresa Margherita Alessandria, soppressatrice, res. a Torino.

Carlo Giacomo Ottino, cabraio, res. a Torino, con Margherita Teresa Marianna Costantino, mercaia, res. a Torino.

Andrea Alessandro Allasia, segr. comunale, resid. a Montaldo Roero, con Orsola Nicolone, resid. a Montaldo Roero.

Giacomo Vincenzo Mattia, pecoraio, res. a Pinerolo, con Anna Maria detta Maddalena Goutier, pecoraia, res. a Torino.

Achille Gerolamo Gius. Maria Pecchio-Ghiringhello-Hotta, imp. ferrovie, res. a Torino, con Irene Maria Perelli, res. a Torino.

Andrea Borda, proprietario, res. a Torino, con Maria Ergilla Salomone, res. a Torino.

Gio. Batt. Alemanni, decorat. d'appartamenti, res. a Torino, con Luigia Parino, cuoca, res. a Castellamonte.

Vincenzo Marchese, droghiere, res. a Torino, con Maria Teresa Testa vedova Perracchione, res. a Torino.

Carlo Felice Cavallo, falegname, res. a Torino, con Francesca Maria Asinaro, cameriera, res. a Torino.

Matteo Falcetti, liquorista, res. a Torino, con Laura Travini, donna di casa, res. a Torino.

Pietro Robotti, mercante, res. a Pavia, con Giuseppa Mariani, pristinaia, res. a Pavia.

Pietro Regis, inserviente alle regie poste, residente a Milano, con Annunciata Zonca, cameriera, res. a Milano.

— **Teatro Regio.** — Ieri sera il ballo *Nyssa e Said* ebbe buon esito; bello è l'argomento, buona la messa in scena, discreti i ballabili.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1/4, suonerà:

Finale secondo dell'opera *Saul* del M. Buzzi.

Partenza alle ore 1 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
2 s.	730,5	7,7	1,9	32	O forte	sereno
9 s.	731,2	10,0	2,0	19	E debole	sereno
12	731,4	12,9	1,0	9	O fortiss.	sereno
3 p.	731,5	12,4	2,1	18	O fortiss.	sereno
6 p.	732,6	10,1	2,5	28	O fortiss.	sereno
9 p.	732,9	7,8	3,0	34	E debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 7,1; massima 12,9

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dell'8 +2,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
9 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 44 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 6 16.

Nascere della **Luna**, ore 7 16 sera — passaggio al meridiano, 6 39 mattina — tramonta, ore 7 6 matt.

Giorno della luna 13°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 marzo 1868.

Gianotti conte Marcello, d'anni 70, di Torino, luogotenente generale in ritiro — Borio vedova Giuseppina, nata Reinori, id. 74, di Torino — Bruna Maria, nata Bordone, id. 64, di S. Stefano Roero (Alba) — Genetta Felicita, nata Piacentino, id. 50, di Torino, tessitrice — Morino Angela, id. 15, di Torino — Panié Michele, id. 64, di Pont Canavese, negoziante — Lingua Andretta, id. 69, di Mondovì — Chiaberti Virginia, id. 10, di Pica (Asti) — Rocco Augusta, nata Macchia, id. 27, di Torino, contadina — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 marzo 1868.

Maschi 7 femmine 12 — Totale 19.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta colle solite formalità alle una e mezzo.

Pres. La parola spetta al ministro delle finanze per continuare il suo discorso.

Cambray-Digny. Dice che per ora le economie non possono ammontare a grandi cifre, perchè negli anni passati i bilanci passivi dei vari ministeri furono assottiglianti di molto. Per conseguenza non capisce che gli sia stato fatto un addebito per avere nella esposizione finanziaria promesse delle economie per soli 14 milioni.

L'oratore passa in rivista le leggi sulla esazione delle imposte, sulla contabilità e sull'amministrazione centrale e provinciale. La prima darà un'economia di 9 milioni.

Sono necessarie altre economie e spera che i suoi colleghi faranno ogni sforzo per ridurre per quanto possibile i loro bilanci.

Sostiene però che se nel primo semestre del 1868 non sono votate le nuove imposte, il disastro è certo ed i deputati non avranno più tempo di rimediarvi. Per conseguenza bisogna votare contemporaneamente imposte ed economie, e chi non lo farà, sclama il ministro infiammandosi, sarà responsabile del fallimento della finanza italiana! (*Rumori e disapprovazione a sinistra*).

Non ammette che non sia possibile discutere tutte queste cose entro il primo semestre, e crede che colla buona volontà ci si può riuscire. Per noi non è quistione di anni, è questione di mesi, e non possiamo tentare perciò nuove esperienze, ma bisogna che andiamo al sicuro perchè questa è la sola via per ridurci a salvamento.

Riconosce ugualmente fatale l'idea di coloro i quali non vogliono discutere le imposte nuove prima di aver tolto il corso forzoso. Ripete che un ritardo nelle deliberazioni della Camera sarà peggio della guerra, sarà il fallimento (*Oh! oh! Rumori a sinistra*).

Dice che accetterebbe con piacere un'inchiesta parlamentare sopra la circolazione fiduciaria, sopra l'emissione dei biglietti e sopra lo stato delle Banche.

Rammenta di aver presentati, giorni sono, i bilanci del 1869 e che essi si chiudono con un disavanzo di 178 milioni.

Se la Camera approva le misure proposte dal ministro, questo bilancio si chiuderebbe con un disavanzo di soli 36 milioni. Questa differenza, di cifre è di una eloquenza stringente e spera che la Camera, persuasa della necessità delle finanze e del paese, farà ogni sua possa onde giungere al risultato desiderato dell'equilibrio. Bisogna pareggiare i bilanci e con ciò il paese vedrà risorgere il credito e ristabilirsi la circolazione, ed allora soltanto il Parlamento potrà dire di avere aperta al paese un'èra nuova di prosperità e di equilibrio economico.

Pres. La parola spetta al deputato Fenzi.

Fenzi. Ci vogliono riforme amministrative, ma ci vogliono pure nuove tasse per pareggiare il bilancio, e bisogna che la Camera abbia il coraggio di votarle. Le economie possibili sono poche.

Parla della circolazione della carta e trova che la si potrebbe restringere per le due Banche al limite che esse avevano accettato allorchè si compilarono gli statuti per la Banca d'Italia.

Combatte poi l'idea del prestito forzato il quale se ci leverebbe per un momento la carta ce la restituirebbe dopo poco tempo e chi sa per quanti anni.

Torrigiani rifà la storia del corso forzoso e dice di essersi chiesto più volte se realmente l'Italia avesse un credito, se aveva un'istituzione che le rappresentasse. La risposta è molto semplice. Allorchè tanto si fece per creare uno stabilimento fortissimo, potentissimo, ed allorchè al momento di una guerra questo stabilimento non può o non vuole prestare al Governo 250 milioni che a patto di far decretare il corso forzoso, si è costretti a dimandarsi se valeva la pena di far tanti sforzi e tanti sacrifizi perchè questo istituto crescesse e si fortificasse.

L'oratore dimostra poi con molti argomenti ed appoggiandosi anche all'autorità del conte di Cavour, che la causa del corso forzoso in Italia è la cattiva organizzazione del credito o, per meglio dire, degli istituti di credito e che fino a che durerà questo stato di cose la carta coatta si riprodurrà in Italia inevitabilmente senza che a nessuno riesca d'impedirlo.

Deplora la strettezza dei rapporti che esistono fra lo Stato e la Banca perchè questa intima parentela ha potuto produrre che in poco tempo la carta subentrasse all'oro, ma trova in pari tempo che tale fatto è molto adatto a screditare ad un tempo lo Stato e la Banca.

Rigetta assolutamente l'idea di un prestito forzato e della carta governativa.

Parla poi della necessità di convertire il fondo delle pensioni in modo di renderlo produttivo, e dimostra come il sistema delle garanzie delle strade ferrate è rovinosissimo perchè con esso dobbiamo desiderare che le strade ferrate stesse non si sviluppino. È certo che man a mano che quelle linee si terminano, la garanzia che ora è di 85 milioni, aumenterà ancora.

Si dichiara avversario della tassa sul macinato perchè essa non riposa sopra una ricchezza tassabile.

Bixio non crede si possano ridurre in cifre le perdite sofferte dalla nazione, ma tutti sanno che esse sono enormi e che bisogna farle cessare per non andare incontro alla catastrofe tremenda, alla quale accennava il Ministro delle finanze.

Esamina in quali condizioni è nata e cresciuta la Banca, e se fu l'impero di quali circostanze sia stato decretato il corso forzoso, aggiungendo che di esso non farà una colpa al ministro Scialoja.

Esamina le varie proposte fatte in questa discussione di restrizione della circolazione della carta, del prestito forzoso e della carta governativa e dimostra queste tre proposte essere di impossibile, di dannosa o d'inutile applicazione. Sostiene che siamo in uno stato di grave perturbazione economico-finanziaria e che il corso forzoso ed i danni che ne derivano non cesseranno fino a che non cesseranno le cause che hanno prodotto quella perturbazione.

A proposito della carta governativa cita quanto avvenne in Austria dove la carta governativa mise la Banca in grave imbarazzo, cosichè il Governo stesso fu più volte obbligato a sussidiarla.

Coll'aggio al 15 0[0 è impossibile pensare al ritiro della carta, e l'oratore dimostra che questo aggio non si deve al corso forzoso, ma al disordine delle nostre finanze.

In Inghilterra allorchè le finanze trovavansi in condizioni gravissime l'aggio salì al 29 0[0 e quel paese non potè abolire la carta che 7 anni dopo, e cioè quando la finanza era sulla via della ristorazione.

Passa ad esaminare le asserzioni dell'onorevole Ferrara, che cioè il corso forzoso è indipendente dal pareggio dei bilanci, e passando in rivista quanto si fece nei paesi che lo stesso Ferrara citò, dimostra che, se vollero ottenere la revoca della circolazione coatta fu giuocoforza pensare a pareggiare i bilanci.

Parlando di questo pareggio l'on. Bixio crede sia una utopia la speranza che lo si possa ottenere nel 1869, oppure nel 1870, e dice ciò malgrado le belle speranze date oggi dal signor ministro delle finanze. Nelle condizioni attuali del paese è follia pensare che un tanto enorme disavanzo possa essere coperto in un anno o due.

È giunto a questo punto l'oratore dimostra che il disavanzo finale non è di soli 829 milioni, ma di 873 milioni, e che, per quanto si faccia, mancheranno sempre molti e molti milioni. Il disavanzo del 1869 sarebbe sempre di 269 milioni, ai quali bisogna aggiungere molte altre perdite di cui non si può determinare la cifra precisa. Bisogna ad ogni modo aumentare le entrate di 240 milioni.

L'oratore crede necessario d'inaugurare una politica pacifica che valga a rassicurare gli animi all'estero ed all'interno.

Bisogna evidentemente fare più che è possibile delle economie, ma non crede che la conversione delle pensioni suggerita dal deputato Torrigiani possa essere un mezzo per riuscirvi, perchè questa conversione, essendo volontaria, non si potrebbe fare che col consenso dei pensionati.

Dimostra che ci vogliono nuove tasse per 240 milioni, economie per 40, e soltanto in tale modo ridurremo il disavanzo pel 1869 ad ottanta milioni. Allorchè ci saremo messi sopra questa strada ed avremo coraggiosamente potuto fare ai grandi sagrifici, noi potremo pensare ad un'operazione di credito all'estero. Per il momento qualunque deliberazione sulla revoca della circolazione coatta sarebbe intempestiva e dannosa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Iscrizioni sul progetto di legge sul macinato:

Contro: — Ferrari — Mezzanotte — Lazzaro — Avitabile — Petrone — Castellani — Gibellini — Maiorana-Calatabiano — Mazzucchi — Speciale — Torrigiani — Melchiorre — Macchi — Pianciani — Pastorini — Ricciardi — Romano — Salsmit-Doda — Semenza.

In merito: — Broda — Castagnola — De Luca Francesco — Pescatore — Atenolfi — Rizzari — Vacca — Monti Coriolano — Correnti — Depretis — Martelli Bolognini — Zuradelli — Briganti Bellini Bellino — Di Campello.

In favore: — G. Mazzari — Tonani — Testa — Nisco — Bembo — Fambri.

Ci scrivono:

Firenze, 6 *marzo* (sera).

Ben m'apponevo ier sera, scrivendovi che gli offizii, invocati dal Governo italiano e volonterosamente prestati dal Governo francese, sarebbero prontamente riusciti a scuotere la resistenza della Santa Sede ed a conseguirne l'adesione al ripristinamento dell'accordo per la cooperazione alla repressione del brigantaggio sulla frontiera pontificia. — Un telegramma di stassera annunzia che il colonnello Azzanesi ebbe dalla Corte di Roma l'autorizzazione di concertare le cose colle autorità italiane, in un abboccamento che doveva aver luogo ieri ad Orte, in sul confine. — Ed io sono in grado di soggiungervi che l'abboccamento ebbe effettivamente luogo e che si venne senza difficoltà ad un componimento nel senso desiderato dal Governo italiano. — Il signor Manabrea deve ringraziare che nella presente congiuntura l'interesse della Francia fosse identico al nostro, chè senza le insistenti pratiche del Sartiges, il Governo pontificio non si sarebbe lasciato sfuggire una così bella occasione di accogliere con uno schernevole rifiuto, le umili entrature del Gabinetto di Firenze.

Intanto, dopo codesto primo passo, la diplomazia imperiale non ristarà certo dal premere vieppiù a Roma ed a Firenze per l'inaugurazione del famoso *modus vivendi*: e siccome così a Firenze come a Roma troverà cedevole il terreno, per le cagioni che di leggieri comprenderete, non correrà lungo tempo che l'accordo sarà divenuto un fatto compiuto.

L'importanza di siffatto accordo consiste molto più nella dimostrazione politica, cioè nel reciproco riconoscimento che esso può implicare, che non nella portata effettiva delle stipulazioni ch'esso sarà per contenere. Anzi io sono in grado di smentire nel modo più reciso a tal riguardo così le voci sparse dai giornali clericali di maggiori guarentigie assunte dal Governo italiano a beneficio del potere temporale, come pur quelle messe in giro da alcuni organi ultra-ministeriali, che sia cioè ottenibile una restrizione dell'attuale territorio pontificio.

Non si negozia, e non si conchiuderà su altro argomento all'infuori delle reciproche facilitazioni in materia di dogane, di passaporti, di estradizioni e di transiti. La più spiccata di siffatte stipulazioni, che è la più difficile a farsi accettare dal Governo pontificio, è la facoltà che il Governo italiano vorrebbe assicurarsi, di far passare, occorrendone il caso, le sue truppe sul territorio soggetto alla Santa Sede, per agevolare i cambi di guarnigione tra le provincie settentrionali e le meridionali. Spero di potervi fornire indicazioni esatte sull'accordo che verrà conchiuso, non appena se ne saranno fissate in modo definitivo le clausole.

La nomina del Pepoli al posto di ministro a Vienna, che ieri vi indicai come assai probabile, è oggi una cosa positiva ed officialmente risoluta.

È giunto a Firenze il conte di Paumgarth, nuovo ministro di Baviera. Esso è venuto in surrogazione del conte Hompesch, stato destinato, alcuni mesi fa, al posto di Londra.

La prima rata pel versamento delle lire 300 per azione, deliberato dal Consiglio superiore della Banca Nazionale del regno d'Italia è fissata al 5 agosto 1868, invece che al 5 aprile, come fu ieri per errore indicato.

Scrivono da Firenze:

« Il ministro della pubblica istruzione ha in pronto un progetto di legge sull'istruzione universitaria.

« Gli uffizi della Camera, sulla legge di riordinamento dell'istruzione secondaria, si sono pronunciati tutti per un liceo regio in ciascuna provincia. »

Attendiamo di aver esaminato il progetto-Broglio sull'istruzione universitaria prima di giudicarlo. Quanto alla decisione degli uffizi della Camera di mantenere un liceo regio in ogni provincia, siamo bene scandalezzati di veder la Camera venire avanti del Ministero stesso e del Senato, nell'accogliere le riforme di decentramento e di economia.

ESTERO

LETTERA BERLINESE.

II.

Berlino, 29 *febbraio* (ritardata).

La nostra Camera, prima di chiudere questa sua sessione che fu assai lunga, ebbe ancora due deliberazioni d'importanza.

L'una riguarda le banche di giuoco di Wiesbaden, Homburgo ed Ems. Si adottò una legge, secondo la quale le dette banche saranno abolite al più tardi al 31 dicembre del 1872.

La ragione di una savia soppresse già fin d'allora, si è perchè fu loro imposto di mettere in serbo sui loro guadagni dei 4 anni prossimi, un fondo d'indennizzazione per i Comuni che perderanno gli accorrenti dai giuochi.

Il profitto netto delle azioni di quelle banche di giuoco essendo stato finora in media di 40 0[0, esse dovranno dare una trentesima parte di questo ai Comuni interessati.

Il secondo dibattimento nacque da una interpellanza del sig. Kardorf sulla questione di sapere se il Governo ha l'intenzione di pagare all'ex-Re di Annover le rendite del capitale accordatogli, in vista dei suoi atti evidentemente ostili alla Prussia.

Il Ministro delle finanze rispose, che il Governo avrebbe fatto dei passi presso i sovrani parenti dell'ex-Re. Se ad un certo giorno prefisso lo ex-Re non desse le guarentigie, dimandate dalla Prussia, di non nuocer più ad essa, gli si comunicherebbe, che non solo non gli si pagherebbero gli interessi del suo capitale d'indennizzazione, ma che anche questo capitale stesso sarebbe fatto responsabile delle spese causate al Governo per sorvegliare gli intrighi guelfici. Infine, disse il Ministro, che finora non venne pagato nessun interesse all'ex-Re, e che questi mantiene i suoi soldati ed agenti col danaro risparmiato dall'ex-corte di Annover ed impiegato in Inghilterra, ammontante a 8 milioni di talleri e con qualche altro capitale seco esportato nella primavera 1866 e che sale a 2 milioni.

Non si esita a riguardare come una delle guarentigie da domandarsi all'ex Re, la sua partenza dall'Austria per istabilirsi in Inghilterra. Infatti, il Governo austriaco senza derogare all'ospitalità, potrebbe dire all'ex-Re, che egli non adempì la condizione impostagli all'occasione del treno speciale accordato a' suoi visitatori, d'astenersi cioè da ogni dimostrazione politica alla festa delle sue *nozze d'argento*, stantechè il brindisi da lui portato ne è una assai forte.

Del resto tutti i fogli politici austriaci, non meno che prussiani, danno assai poca importanza alla festa di Hietzing, e si è che la popolazione di Vienna si mostrò molto indifferente ai 1300 Annoveresi che festeggiavano il loro ex-re, il quale ha pagato loro ogni spesa del viaggio, nonchè qualche fiorino in più per ogni giorno che durò la loro visita. Il gran lusso sviluppato da re Giorgio non fu neppure cosa propria a procurargli le simpatie.

Il banchetto da darsi dal Comune di Vienna, tanto vantato dagli organi guelfici, se ne andò in fumo; nè ebbe pure esito la domanda di concessione di sale nel palazzo imperiale, che il conte di Platen, Ministro del re Giorgio, ebbe l'improntitudine di fare alla Corte di Vienna, affine di poter dare un ballo ai suoi fedeli, a segno che ai filo-guelfi non restava altro da fare se non andare errando nelle strade di Vienna al giorno e di radunarsi nelle sere ad un teatro affittato per loro dall'ex-re.

Ciò che ci occupa oggi più d'ogni altra cosa, si è, il risultato delle elezioni al Parlamento doganale nell'Alemagna meridionale.

Secondo l'aspetto che esse presentano oggidì, non si può guari esserne contenti. Imperocchè la Baviera fra 48 deputati, non elesse che 17 liberali, gli altri essendo del partito nero, vale a dire ultramontano. Lo stesso Baden fra 14 deputati non darà che 8 liberali.

Siccome gli ecclesiastici, nelle regioni cattoliche, non derogarono alla loro abitudine tanto poco lodevole di profanare i pulpiti delle chiese colle invettive politiche, la Prussia si vide obbligata a mandare un impiegato speciale, in qualità d'assistente dell'ambasciata prussiana, a Stoccarda. Se gli sforzi di questo impiegato daranno un resultato più favorevole alle elezioni del Wurtemberg, che non a quelle della Baviera, non lo sappiamo ancora.

Il sig. von Dulvick, ministro dell'Assia-Darmstadt, sempre recalcitrante alla causa alemanna, siccome lo provò anche nella quistione della Conferenza romana, spinse la sua mala voglia fino ad aggiornare le elezioni per quel paese al 19 di marzo, mentre si sa che il Parlamento doganale si radunerà già al 16 prossimo.

Bismark è sempre in viaggio a cagione della sua salute.

Che del resto la Prussia regge più e più la sorte di quei paesi lo si può vedere massime per la nomina di un generale prussiano a ministro della guerra del Baden. Egli è il signor von Beier, uno dei sotto-comandanti conosciutissimi del generale Vogel von Falkenstein.

Poi ho da notificarvi che il Re di Baviera fece dono al Re Guglielmo della comproprietà del castello di Norimberga in segno della sua riconoscenza per le stipulazioni assai miti conchiuse tra Prussia e Baviera dopo la guerra del 1866.

Si aspetta a vedere se il sig. Pechmann, ministro dell'interno di Baviera, uomo assai avverso alla Prussia, che morì in questi ultimi giorni ed a cui si deve principalmente il risultato delle elezioni bavaresi, sarà seguito da un uomo che sia più consentaneo al Principe di Hohenlohe, primo ministro, che si mostrò sempre buon amico della Prussia.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 7 marzo.

Oggi finalmente la Camera, sospintavi da una formale richiesta del Bonfadini, dal Fambri, dal Piroli e da altri parecchi della destra, ed una tenuissima maggioranza di cinque o sei voti, ha dichiarato chiusa la discussione sul corso forzoso; ma, secondo il consueto, ne ha subito dopo ammessa la continuazione, concedendo facoltà di usare e abusare del diritto di discorrere a tutti coloro che hanno proposto ordini del giorno o disegni di legge, e al Rattazzi e al Rossi Alessandro che credono non poter a meno di pigliar parte nuovamente alla controversia pei così detti fatti personali o per ragioni somiglianti.

Per conseguenza parlarono tuttavia il Doda, il Ferrari, il Zuradelli, il Semenza e il Servadio; e nella tornata di lunedì parleranno inoltre l'Avitabile, il Pianciani, il De Sanctis, non che il Rossi e il Rattazzi, e forse altri ancora, prima che si discenda ad una deliberazione. La quale, od io m'inganno forte, o non sarà se non quella proposta dal Corsi e dal Fenzi coll'ordine del giorno che nella lettera di ieri vi trascrissi.

Riesce superfluo e forse fastidioso il seguire gli oratori nello svolgimento delle argomentazioni loro in sostegno de' rimedi e de' provvedimenti da essi messi innanzi.

Pertanto stimo che questo solamente possa giovare al momento a cui siamo giunti: riferire testualmente le loro proposizioni.

Il Doda dunque, dopo un ragionamento durato un'ora e più, conchiuse col presentare la risoluzione seguente:

« La Camera invita il Ministero ad esibire al Parlamento, entro il corrente mese di marzo, un disegno di legge, con cui sia stabilito il massimo limite dei biglietti di Banca ora inconvertibili, compresi gli importi già corrisposti dalle Banche allo Stato, ovvero a tutt'oggi pattuiti con esso; ritenuto fin d'ora che, accertati e dedotti tali importi, la circolazione dei biglietti inconvertibili delle singole Banche non possa, in verun caso, eccedere il triplo della constatata loro riserva metallica. »

Il Ferrari, discorrendo pur esso alquanto prolisso di moltissime cose piuttosto d'indole politica che finanziaria e rivangando un pochino il vecchio e oramai vieto tema della confederazione, almeno amministrativa se non politica, non trovò di meglio che quest'ordine del giorno a chiudere ultimente la grave questione:

« La Camera, vista l'unanimità dei suoi membri sulla esistenza di un disavanzo annuo, minaccioso e progressivo:

Vista la necessità di una riforma egualmente proclamata da tutti i partiti;

Visto che non potrebbesi determinare il rimedio della riforma senza prima conoscere la causa del nostro male periodico;

Visto che nuove imposte sarebbero pericolose nel mentre che le attuali si pagano a stento e con risultati insufficienti in ogni ramo;

Visto infine che non si giungerebbe a decisione efficace colle indicazioni e coi rimedi annunziati individualmente dai ministri e dagli oratori,

Delibera di nominare una Commissione d'inchiesta sulle cause dello squilibrio, e soprattutto del corso forzato; e passa all'ordine del giorno. »

Dell'ordine del giorno proposto dallo Zuradelli, che, sebbene per disciplina di comune soldato verso gli ufficiali superiori del partito di destra, a cui è ascritto, non avesse licenza di arbitrarsi a fare di suo capo, pur volle avventurarsi a correggere in qualche modo i concetti e l'opera loro, mi faccio lecito di non trascrivere verbo, perocchè sarebbe tempo perduto.

Il Semenza disse le ragioni della sua proposizione di legge, che ai biglietti della Banca sostituisce una carta governativa di piccolo taglio e ad estinguerla gradatamente, impone sulla fondiaria una tassa di centesimi addizionali per la somma di 28 milioni all'anno.

Il Servadio finalmente suggerisce un disegno di legge che comprenda queste disposizioni.

« 1. Affidamento del servizio di tesoreria alla Banca nazionale e insieme al Banco di Napoli e alla Banca Toscana, per quel tempo e a quelle condizioni che saranno determinate fra il Governo e i detti istituti di credito.

« 2. Riduzione graduale dell'emissione cartacea nei limiti stabiliti dalla legge e dagli statuti delle Banche.

« 3. Ammortamento graduale del debito dello Stato verso la Banca nel termine in cui durerà il servizio di tesoreria delle stesse Banche.

« 4. Che il biglietto di banca cominci ad essere convertibile in moneta metallica alle casse della Banca o Banche, sei mesi dopo l'affidamento del servizio di tesoreria, mantenendo però il corso legale nei rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i privati. »

Ci scrivono:

Firenze, 7 marzo.

In questi ultimi giorni il Re fu alquanto indisposto. Fu più una minaccia che una realtà di malattia. Per precauzione gli si fecero due salassi, che bastarono a ristabilirlo completamente in salute.

Dicesi che si voglia radunare qui a Firenze un gran Consiglio di tutti i principali generali dell'esercito. A far che, gran Dio? Se almanco studiassero il modo di ridurre le spese dell'esercito, cominciando per ridursi essi medesimi ad un numero ed a paghe più discrete!

Alcuni vogliono che questo Consiglio si tenga in conseguenza di comunicazioni recate dal generale von Roon.

Da Roma mi si scrive che nei mercenarii venuti a formare l'esercito pontificio da ogni paese d'Europa vi hanno tanti e tanti mascalzoni che il pro-ministro Kanzler è stato obbligato a nominare una Commissione che procedesse ad una severa epurazione di quei Corpi.

È da alcuni giorni in Firenze il duca di Northumberland.

Ci scrivono:

Berlino, 4 marzo.

Da ieri è qui arrivato il principe Napoleone. Dicevasi che prima di venire qui, e' sarebbe passato per Istecarda, e invece non fu vero. Viaggia in istretto incognito e prese alloggio all'albergo del *Palais Royal* nel gran viale di tigli (strada principale di Berlino).

Negasi ch'egli abbia una missione: ma parmi che in questa stagione non si facciano dei viaggi di piacere. Si afferma bene che la ragione del viaggio del Principe sia quella di essere lontano dal Senato, mentre vi si discuterà la legge sulla stampa, occasione in cui egli non potrebbe a meno che pronunziare un discorso per la libertà: ma nè anche questo mi pare che debba bastare, e c'è qualche ragione di più per far correre il principe Napoleone a Berlino.

L'imperatore di Francia ci tiene in primo luogo a dimostrare a tutto il mondo che le sue relazioni colla Prussia sono buonissime; poi vuole controbilanciare l'influenza della Russia e per non inimicarsi il Gabinetto berlinese vuol provare al Wurtemberg ed all'Assia-Darmstadt che non devono contar sulla Francia nella loro opposizione alla politica prussiana.

Il principe Napoleone dovrà forse spiegare al Governo di Berlino le buone intenzioni della Francia a suo riguardo: e se così è vedrete fra poco la legione annoverese congedata dalla Francia.

Bismark è ritornato per aprire in persona le tornate del Consiglio doganale commerciale alemanno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 7 marzo.

La *Correspondance Italienne* annunzia che le autorità militari italiane e pontificie hanno conchiuso ieri in un villaggio della frontiera dell'Umbria un accordo per rimettere immediatamente in vigore le antiche convenzioni riguardanti l'inseguimento del brigantaggio sui due territori.

Parigi, 7 marzo.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa.

Gli articoli 4, 5 e 6 vennero adottati.

L'antico articolo 11 fu soppresso.

Il nuovo articolo concernente le pubblicazioni relative alla vita privata fu adottato con 153 voti contro 105.

Berlino, 6 marzo.

I principi reali e il conte Bismark hanno fatto visite al principe Napoleone.

Londra, 6 marzo.

Il programma del sig. Disraeli fu accolto favorevolmente.

Londra, 7 marzo.

Camera dei Comuni. — Lefevre domanda la comunicazione dei documenti relativi alle trattative sull'*Alabama* che rimasero senza successo.

Stanley dichiara d'essere contrario alle concessioni e non crede che l'America voglia provocare una questione da condurre ad una guerra lunga e costosa, per esigere colla forza le domande che probabilmente verranno soddisfatte senza guerra.

Crede invece ad un amichevole accomodamento e ricorda il recente ricevimento amichevole fatto da Johnson a Thornton.

Gladstone dice d'aver inteso con soddisfazione da Stanley che quantunque la corrispondenza col Governo americano sia interrotta, non cessò per altro una discussione amichevole sulla quistione. Assicura lord Stanley che l'opinione pubblica è assai disposta ad incoraggiarlo in tale difficile compito.

Lefevre ritira la mozione.

Pietroburgo, 6 marzo.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia che siano stati sospesi i trasporti dei rifugiati candioti sul continente, almeno per quanto risguarda la Russia. A Pietroburgo ignorasi se la Francia abbia ordinato di sospendere tali trasporti.

Aia, 6 marzo.

I ministri dichiararono che se la mozione di Blusse verrà adottata, la considereranno come un voto di sfiducia.

Washington, 6 marzo.

Johnson fu chiamato a comparire il 13 marzo innanzi al tribunale del Senato.

Il debito pubblico al 1° marzo ascendeva a 2648 milioni.

Bruxelles, 7 marzo.

La Camera adottò, con 74 voti contro 6, il progetto relativo all'estradizione, secondo la redazione del Governo.

Parigi, 7 marzo (notte).

Il *Pays* pubblica i documenti annunziati di Lavarenne. Nulla contengono più di quello che diggià si è pubblicato, e non compromettono direttamente alcuno dei grandi giornali di Parigi.

Corpo legislativo. — Guéroult, facendo cenno degli attacchi del *Pays*, domandò d'interpellare sui rapporti del Governo con questo giornale. La Camera non lasciò continuare tale incidente.

Ripresa la discussione della legge sulla stampa, l'art. 12 venne respinto.

Rizzoli Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, *7 marzo.* — *Caffè.* — Le qualità fine di Porto Ricco furono ricercate ed il carico del *Lauriano* giunto la settimana di sacchi 1600 e botti 40 roba nuova, fu prontamente collocato a lire 106 con qualche condizione. Si vendettero estandio sacchi 400 di S. Domingo a lire 89 con sconto. Nelle altre qualità non vi fu domanda e perciò nessuna vendita: i prezzi dei pari mantengonsi senza variazioni.

Zuccheri Avana. — Mancando attualmente la roba in prime mani, le operazioni si limitano alla sola rivendita per dettaglio a prezzi ognora più sostenuti.

Cotoni. — L'aumento continuò esiandio in questa settimana, e gli affari conchiusi ebbero una discreta importanza.

Si aspettano sempre da un momento all'altro importanti arrivi da rifornire il nostro deposito che trovasi quasi esaurito.

Cuoja. — Le operazioni sono ora più limitate, avuto riguardo alla poca scelta che presentò la roba in prime mani, ed anco alla poca domanda dei nostri fabbricanti, i quali smerciano la loro roba lavorata a prezzi piuttosto bassi. I prezzi però si mantengono pienamente senza alcun timore di vederli ribassare. Il totale delle vendite fu di n. 10,600.

Gli arrivi in settimana furono di 14,520 da B. Ayres.

Olio d'oliva. — I prezzi delle qualità sopraffine di ponente non presentano variazioni, nessuna vendita essendosi praticata, mancando la roba nuova disponibile; quelli fini e mezzo fini sono sempre più sostenuti, essendosi pagati da L. 190 a 200. Nessuna variazione provarono i mangiabili, mentre al contrario si pagarono in aumento le qualità lavate di ponente per fabbrica, che sono ricercatissime.

Le qualità estere Tunisi Abelmà sono sostenutissime, ed una partita esistente non si vuol cedere agli attuali prezzi.

Il totale delle vendite fu di quintali 600. Il deposito è di quintali 3000, contro 6800 detti nel 1867.

Olio lino. — Mancando gli arrivi i prezzi sono più sostenuti: la domanda si mantiene sempre limitata al solo dettaglio, le vendite furono di T. 5 Londra e Liverpool da L. 114 a 115 la prima qualità e da L. 117 a 118 la seconda.

Cereali. — La posizione dei grani esteri si mantiene da noi la stessa, ma con limitato consumo, e ciò per i prezzi molto elevati, per cui i nostri consumatori di qualità tenere si provvedono di grani lombardi, gli arrivi dei quali si mantengono sempre vivi, con un declinio di cent. 50 il quintale.

Per i suddetti motivi e per la poca abbondanza del genere, pochissime operazioni ebbero luogo in grani esteri in questa ottava, e le vendite in tutti i grani dei medesimi ascesero a ettol. 14,000, più altri 12,000 ettol. grani lombardi che s'imbarcarono per Francia e Spagna.

Parlasi d'un carico di grano duro di Volo di ettol. 3500 da consegnarsi nel mese di maggio p. v. a L. 32 50 l'ettolitro. Per un carico di ettol. 4000 Burgas tenero pronto è stato praticato il prezzo di L. 33 50.

Ecco i prezzi praticati nelle vendite alla spicciolata: grano tenero Berdianska da lire 35 50 a 36; Ghirka Danubio da L. 33 75 a 34; Braila da L. 32 75 a 33; Taganrok duro da L. 35 a 36; Berdianska duro da L. 34 50 a 36; Volo a 33 57; Grano lombardo da L. 41 a 43 il quintale; Granoni pure lombardi da L. 24 50 a 25 50, parimente al quintale.

Risi. — Regna qualche poca calma, il calato però è sempre vivo, e parimenti vive le spedizioni per l'estero; i prezzi praticati per le qualità comuni furono da L. 42 a 43 50 franche a bordo, diritto e sacco compreso.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

7 marzo. — I mercati di questa ottava furono assai variati. Il grano continua a sostenersi nei suoi prezzi con qualche centesimo d'aumento, e ciò malgrado molti che continuano a sperare in d'un prossimo ribasso che per ora è poco probabile essendovi motivi abbastanza forti per il sostegno: il primo è il corso forzoso che mantiene sempre considerevole l'aggio sul numerario, il secondo si è che veramente il nostro raccolto non fu eccessivo, ed in fine che quest'anno fummo esportatori mentre gli anni scorsi eravamo importatori; da questo si deve ricavare che se non vi saranno fra poco arrivi dal Mar Nero il grano potrà segnare nuovo rialzo.

La meliga si mantiene nei suoi prezzi con pochissimi affari.

Il riso segnò qualche centesimo di ribasso nelle qualità mercantili, ma in totale le buone qualità malgrado che non abbiano transazioni si mantengono ferme nei suoi prezzi.

La segala ha poco movimento e gli stessi prezzi.

L'avena è assai cercata e segna qualche centesimo d'aumento.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 70	a 7 90
	il quint.	da » 38 —	a 41 50
	l'ettolitro	da » 29 10	a 31 90
Meliga	l'emina	da » 4 20	a 4 55
	il quint.	da » 24 50	a 26 50
	l'ettolitro	da » 18 85	a 20 50
Riso	l'emina	da » 6 75	a 7 75
	l'ettolitro	da » 29 50	a 33 55
Segala	l'emina	da » 4 20	a 4 45
	l'ettolitro	da » 18 85	a 19 95
Avena	l'emina	da » 2 40	a 2 45
	l'ettolitro	da » 10 —	a 10 60

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 7 marzo stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 32.

FIERA E MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

2 e 3 marzo 1868. — Il mercato di questa settimana con la rispettiva fiera della stagione non potevano forse riuscire più animati sì pel numeroso concorso delle persone che v'intervennero, sì per le contrattazioni d'ogni genere che in questa circostanza si verificarono. Granaglie d'ogni specie e in buona quantità erano esposte sulla piazza e malgrado il loro prezzo che ancora aumentò trovarono compratori che facevano a gara per acquistarle.

Relativamente però al prezzo delle derrate si spera quanto prima che esso debba diminuire poichè la stagione finora si presenta buona per la campagna, e gli agricoltori in generale si ripromettono una buona annata. Fra i principali prodotti che figuravano sulla piazza bisogna accennare il trifoglio che da molti anni non aveva fatto una comparsa simile: il suo valore effettivo poteva calcolarsi in media dai 40 ai 50 mila franchi. In seguito stavano in prima fila: la tela d'ogni qualità, la canapa, lana greggia, legname da costruzione ecc.

In quanto al bestiame parecchie contrattazioni furono fatte in cavalli e vantaggiose pei compratori; le bestie bovine andavano piuttosto a rilento, poichè v'ha una differenza in più di lire 150 a 200 ed anche maggiore per ogni paia di bestiame. I montoni per contro hanno diminuito solo da due settimane a questa parte circa di lire 10 per ogni capo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

7000	dop.decal.	Frumento	L. 30 90	l'ettolitro
5000	»	Barbariato	» 22 30	id.
500	»	Segala	» 18 80	id.
10000	»	Meliga	» 17 60	id.
800	»	Formentone	» 12 80	id.
400	»	Miglio	» 15 55	id.
3000	»	Riso	» 31 —	id.
600	»	Fagiuoli	» 24 60	id.
400	»	Fave	» 19 10	id.
800	»	Orzo	» 16 33	id.
1500	»	Avena	» 10 25	id.
2500	mir.	Castagne secc.	L. 2 35	il miriagr.
3500	»	Pomi di terra	» 1 33	id.
2500	»	Canapa	» 7 85	id.
4500	»	Trifoglio	» 9 75	id.
Pane		1ª qualità	L. 0 57	il chilogr.
—		2ª idem	» 0 51	id.
—		3ª idem	» 0 49	id.
—		4ª (bruno)	» 0 38	id.
Paste		1ª qualità	» 0 83	id.
—		2ª idem	» 0 75	id.
—		ordinarie	» 0 62	id.
—		uso di Genova	» 0 97	id.
Carne		di vitello	» 1 29	id.
—		bue	» 1 19	id.
—		rottame	» 1 02	id.

Parigi, 7 marzo.

(Chiusura della Borsa.)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 42
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 45 —

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 376
Idem Romane	— 45 50
Obbligazioni Romane	— 94
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 112
Cambio sull'Italia	— 12 1/2

Vienna, 7 marzo.

Cambio su Londra	— —

Londra, 7 marzo.

Consolidati Inglesi	93 1/4

Sconto rendita francese 192,000, Italiano 133,000, Lombarde 250. — Chiusura ferma.

LIONE, *6 marzo.* — Affari correnti, prezzi fermi; si fecero delle transazioni delle sete asiatiche.

LIVERPOOL, *6 marzo.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 9 7/8 *d.*; Fair Dhollerah, 8 1/8 *d.*; Fair Bengal 7 3/4 *d.*

Vendita settimanale di cotoni; 77,000 balle. - Importazione, 100,000. Esportazione 14,000. — Deposito 227,000 balle.

NUOVA YORK, *3 marzo.* — Cotone Middling Upland 24 cent.

Bonds 111 1/8. — Oro 141 1/8. — Cambio su Londra 109 3/4. *(Stef.)*

Borsa di Milano — 6 marzo 1868.

Oggi fu una giornata burrascosa per il mercato dell'effettivo.

La speculazione in grande, come pure tutti quelli che senza essere speculatori avevano investito il loro numerario in oro od in cambiali sull'estero si son dati a vendere oro e divise estere.

I 20 franchi offerti sul principio a 22 75 cad' ero presto a 22.70, durante la Borsa a 22 65 tanto per pronta consegna che per fine corrente e si chiuse infine a 22 60.

Il Francia andò di pari passo essendo caduto da 114 primo prezzo, a 113 1/4 al più basso. Il Londra da 28 60 cadde a 28 50 prezzo ancora relativamente alto, ed il Vienna si pagò intorno a 243 a tre mesi.

Il mercato della Rendita fu poco animato, perchè il ribasso dell'oro ne paralizzava le mosse. Essa si tenne tra 52 50 e 52 60.

Le transazioni furono vivaci nel Prestito, che fu spinto fino a 73 1/2 per titoli grossi, e 73 3/4 per spezzati; così pure nelle azioni Meridionali lanciate da 180 a 185, mentre le obbligazioni non oltrepassarono il corso di 129 50. Furono negoziate delle azioni della Banca da 1515 a 1520.

Alla sera la Rendita fu offerta a 52 50, e non si presentarono compratori nemmeno a 52 40.

L'oro al contrario si rimise dal panico subito nella giornata rialzandosi a 22 75 f. c.

Borsa di Genova — 7 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 54 15 a 52 50 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 52 80 a 52 60.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 73 10 a 73.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1530 per contanti declinarono a 15[illegible] e restarono chieste a 1523 ed offerte a lire 1526.

Per fine mese contrattate a 1537, discesero a 1527 e chiusero a quel corso.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono a lire 440.

Francia breve offerto a 113 3/4; chiesto a 114 1/4; Londra a vista 28 72, a tre mesi a 28 48.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 72.

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Nyssa e Saïb.* — a (piccolo)

Carignano (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo — Molière.*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *I mariti.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Sablin a bala.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Drammatica compagnia Ninfa Prinli esporrà, *Le baruffe Chiozzotte.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La battaglia di Palestro* — Ballo *Il trono del Gran Turco.*

Da vendere od affittare
IN ALMESE

FABBRICATO di undici membri, distribuiti a tre piani, avente pozzo d'acqua viva, con giardino e vigna annessi, il tutto ad uso di villeggiatura; situato in amenissima posizione.

Dirigersi all'avv. Calvetti, via Bellezia, N. 16. 1067

Da rimettere in Torino

Negozio da Confettiere caduto nel fallimento di Giuseppe Cristino, posto in casa Collegno, via Santa Teresa.

Per le trattative rivolgersi al causidico capo cav. Giovanni Thomatis, Via Dora Grossa, N. 28, p. 1°. 1047

SEME BACHI da Seta
DELL'ALTO EPIRO

Sanissimo ed a bozzolo giallo, di 1ª qualità, presso PIETRO BRUN, Vie Private, N. 3. 827

SEME BACHI
Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1ª riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 952

DA VENDERE
in Giaveno (Borgata Buffa)

Spaziosa Casa di Campagna con giardino, scuderia e fienile. — Per gli opportuni recapiti, dirigersi in *Torino* al causidico capo Carlo Chiora, in *Giaveno* al notaio Candido Moda. 993

Da vendere in RIVOLI comoda Villeggiatura mobiliata a nuovo con giardino. Torino, presso il portinaio sarto, via Bottero, N. 16. 1008

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, esercibile ove duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese.*

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 20, e per esso dal portinaio della stessa casa. 380

N. BIANCO E COMP.
BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1ª Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 958

Da affittare al presente
Alloggio di otto membri al 3° piano via della Provvidenza, N. 7. 991

Da affittare pel 1° aprile
Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente
Due camere civilmente mobiliate in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione a ogni giusto reclamo.

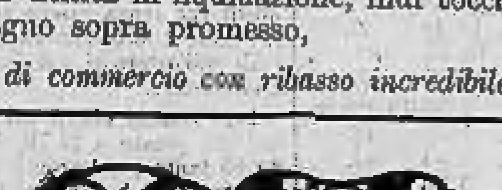
VENDITA DI PROFUMERIE
a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

Guadagno Garantito
Galleria Natta dirimpetto al negozio Variglia
Torino.

Chi vorrà comprare nella Galleria Natta, troverà Merci di prima utilità in liquidazione, indi toccherà con mano il guadagno sopra promesso,

Cessione di commercio con ribasso incredibile. 1062

BIANCO  Ottico

Rilevatario del Negozio FRIES e BIANCO Ottici di S. M. il Re d'Italia

Portici della Fiera, 25, accanto al cappellaio DELLAROCCA

Previene, *a beneficio delle viste deboli*, che egli mediante il suo nuovo *Ottimetro Misuratore della vista*; ed una nuova qualità di lenti *Cilindro-Sferiche di Quarzo Jalino* (*Cristallo finissimo*) di sua speciale fabbricazione, è in grado di adattare *con sicurezza*, a qualunque vista, occhiali sia per leggere che per distanza, i quali oltre al vederci bene, guarentiscono la conservazione dell'occhio, ciò che è importante e più difficile ad ottenersi.

Queste lenti furono approvate e consigliate dai primi dottori oculisti come migliori di quelle di Rocca o Pietre finora conosciute e si garantiscono alla prova.

Vi si trova pure un grande assortimento di articoli di ottica, specialmente in cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina.

Si eseguisce in breve tempo qualunque lavoro relativo, e si prendono in cambio cannocchiali usati. 580

Estrazione del 15 marzo 1868

Vaglia del Prestito Nazionale a L. 1 50 per concorrere a tutti i Premii compresi nella detta Estrazione.

Vaglia del nuovo Prestito della Città di **Milano** . . . . L. 0 75

Cartelle Originali del Prestito Nazionale . . . . . . » 25 »

Obbligazioni id della Città di Milano 9 25

Presso *F. TRE* • *ES* Cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carl. Emanuele II, già ...rlina, Torino. 772

1050
B'ERTOLA DOMENICO
NUOVO CAMBIOVALUTE

Via Nuova, 10, accanto al Caffè del Centro, Torino.

Vaglia per concorrere all'Estrazione del **Prestito a Premii della Città di Milano,** che avrà luogo il 16 di questo mese.

Premii: L. **100,000 — 50,000 — 30,000**

Prezzo **L. 1** cadauno. — Si spediscono franchi di posta contro Vaglia postale, mediante l'aumento di **Cent. 20** per ogni domanda.

Trovasi nello stesso Cambio il Deposito di *Seme-Bachi Portoghese e* ... Corsica.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmo e, è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti; i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C. — 4. fr.

Deposito — Torino farmacie **Ceresole, e Taricco.** 3

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità e qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità e qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata ed acquistata, e la venduta e la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.** e principali Librai d'Italia

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 3 andante marzo fu notificato alla Ditta Todros e Comp. già stabilita in Milano, ed ora di domicilio, residenza, e dimora ignoti coi suoi soci la sentenza profferta dal Tribunale di Commercio di Torino in data 17 scorso gennaio con cui fu dessa condannata al pagamento a favore della Banca Franco-Italiana avente sede in Torino, Milano, e Parigi rappresentata dal sottoscritto di L. 2361: interessi, e spese a pena anche dell'arresto personale per mesi sei, e nello stesso tempo si confermò il sequestro rilasciato dal sig. Pretore della Sezione Borgo Nuovo di Torino col Decreto dell 7 scorso dicembre.

Torino, il 5 marzo 1868.

1045 Mariano G. p. c.

1060 NOTIFICANZA

Con due distinti atti degli uscieri Sapetti e Gardois addetti alle preture Po e Moncenisio, in data d'oggi, venne ad instanza di Rovetto Paolo citata, a senso dell'art. 141 del cod. proc. civ., la Massaro Enrichetta vedova, per comparire nanti la pretura Po il giorno 10 corrente mese, alle ore 8 di mattina, per assistere al giudicio di distribuzione per contributo della somma ricavata dalla vendita dei mobili procedutasi in suo odio.

Torino, 6 marzo 1868.

G. Sapetti usc.

1029 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 3 corrente mese, pronunciava nel giudizio di espropriazione forzata instituito da Pietro Lanfranchi e nipoti di Borgosesia, contro Pattoja Giambattista da Valduggia, il deliberamento delli beni situati in territorio di quest'ultimo comune compresi nelli lotti 7, 14, 15 e 18, del relativo bando del 25 gennaio ultimo scorso, cioè: fabbricato, regione Fornace, selva con campi e ceduo annessi, regione Cerreto, ripa prativa parimenti con campi e ceduo annessi, regione Peira, selva, regione Martinetti, campi e poco bosco, regione Chericata, e pezza terra, regione Formigora, con ceduo e porzione di essa ridotta a coltivo a favore delli Antonio Zoja, sacerdote Porta Gio. Battista e Ottinetti Ercole in comune fra di essi di detto luogo di Valduggia per L. 1133 da esso loro offerte a lotti riuniti.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle 5 pomeridiane del giorno 18 di questo stesso mese di marzo.

Varallo, 5 marzo 1868.

Lana canc.

RINUNCIA A MANDATO

Con atto in data d'oggi, a rogito Percival notaio in Torino, il signor Giovanni Ludovico Durando rinunziò alla procura passatagli dalla ragion di commercio corrente in Torino colla ditta Ferrero e Pagliero con atto allo stesso rogito delli 21 gennaio 1865.

Torino, 6 marzo 1868.

1048 Not. Pietro Percival.

1035 NOTIFICANZA

Con atto degli uscieri Fasoletti Pietro addetto alla pretura di Gassino 3 marzo e di Gardois Michele addetto alla pretura di Torino sezione Moncenisio, del giorno 6 stesso mese, venne ad instanza del signor cav. Gaetano Rossi residente in Torino intimata copia di precetto al sig. Regis Domenico già residente in Gassino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termine dell'art. 141 del cod. di pr. civ., di pagare la somma di L. 381 40 fra il termine di giorni 5 a termine di legge.

Gaetano Rossi.

1049 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Domodossola da Borrini Giovanni Battista da Domodossola, contro Adorna Gioanni Giacomo detto Balano da Re, essendosi con sentenza di detto tribunale 26 scorso febbraio, dichiarato deserto il primo esperimento di asta, pella subastazione degli stabili descritti e coerenziati nel relativo bando, colla stessa sentenza venne ridotto il prezzo di detti stabili a L. 3880, e fissato il nuovo incanto su tale ridotto prezzo all'udienza del lodato tribunale delli 8 del venturo aprile, ore 10 di mattina ed ai patti e condizioni, di cui nel bando del primo corrente mese.

Domodossola, 1° marzo 1868.

Caus. Calpini p. c.

1030 INSTANZA
per nomina di perito

Merlo Michele fu Francesco residente sulle fini d'Alba, creditore ipotecario verso certo Giacosa Giacomo fu Lorenzo pure in Alba residente, spiccò al medesimo atto di precetto coll'ordine di pagamento fra giorni trenta delle somme in esso declinate, a pena di veder procedersi sugli stabili nell'atto stesso descritti nella via dell'espropriazione forzata per vendita agli incanti.

Tale precetto in data 16 dicembre 1866, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche è scaduto, però il Giacosa non ha fatto pagamento, l'esponente Merlo per proseguire l'iniziato giudicio d'espropriazione forzata, ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba perchè deputi il geometra Martino Malcotti in Alba esercente a perito per procedere alle operazioni prescritte dall'art. 663 del cod. di proc. civ. e seguenti.

Alba, 4 marzo 1868.

F. Cantalupo p. c.

1050 AUMENTO DI SESTO

Il 2 marzo 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo d'incanto di un terreno di are 8, cent. 10, con casa entrostante in territorio di questa città, nella regione Martinetto, fuori della cinta daziaria, il quale stabile fu comprato dal signor Luigi Martinolo per L. 7000.

A questo prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 17 di detto marzo.

Torino, 2 marzo 1868.

Perincioli vice-canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Francesco Chiavriglione residente a San Francesco al Campo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 10 luglio 1867, il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza del 18 novembre 1867, autorizzava, in odio di Morizio Martinetto, pure residente a San Francesco al Campo, la vendita per subasta, in tre distinti lotti, al prezzo per ciascuno di essi dall'instante offerto, dei seguenti stabili, dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma ricavanda, con ingiunzione a tutti i creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30; essendo le altre condizioni della vendita depositat nell'ufficio del sottoscritto.

Con ordinanza 1° febbraio scorso questo sig. presidente fissava, per l'incanto suddetto, l'udienza del detto tribunale tenuta il 24 aprile 1868, alle ore 10 del mattino.

Stabili siti in territorio di San Francesco al Campo

Lotto primo per L. 463 25.

Casa, orto e prato, regione San Francesco al Campo, Sezione I, al num. di mappa 20, 21, 22, di are 65, cui sono coerenti a levante il fratello Francesco, a mezzodì Mosca Giacomo, Garbolino Gioanni ed il ritanasso, a ponente Perrero Michele e Perrero Antonio, Bertoldo avvocato Matteo e Garbolino Gioanni ed a notte la strada.

Lotto secondo per L. 513 35.

Campo, vigna e prato, nella regione Madonna, sezione H, ai num. di mappa 482, 483, 481, di are 45, 56, cui sono coerenti a levante Martinetto Andrea, a mezzodì ... , tramediante la strada, a ponente Ititi Carlo ed a notte la strada delle Pecore.

Lotto terzo per L. 377 80.

Campo, vigna e prato, nella regione Madonna, sezione H, ai num. di mappa 421, 423, 422, di are 53, 07, cui sono coerenti a levante il fratello Francesco, a mezzodì Martinetto Lorenzo ed a notte Giovanni Corinsso tramediante la strada.

Torino, 4 marzo 1868.

1010 Brocardi sost. Isnardi.

CESSIONE DI NEGOZIO

Il sig. Luigi Finelli con scrittura 3 corrente marzo cedeva al signor Giovanni Levrone il negozio in Chincaglierie e cotoni da esso esercito in questa città, Piazza Milano, casa della Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, N. 2.

Il prezzo delle merci, mobili ed effetti entrostanti, oltre l'avviamento in L. 750, si convenne pagabile dal sig. Levrone nella somma che risulterà da apposito inventaro ai creditori di detto negozio fra giorni 30, ed ogni residuo al predetto sig. Finelli, trascorsi mesi due, dal giorno del possesso.

Torino, 6 marzo 1868.

1055 Rivetta p. c.

1058 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Bogetto Bartolomeo residente a Narzole, contro Bogetto Maddalena vedova di Giuseppe Balocco alla stessa residenza, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati due lotti sui seguenti prezzi cioè: il primo per L. 3000, ed il secondo per L. 966, 42; e li medesimi vennero, con sentenza di questo tribunale civile del 2 corrente, deliberati, cioè: il primo a Dellatorre Gioanni per L. 4300, ed il secondo a Rattalino Gio. Maria per L. 1400; il termine per fare l'aumento di sesto a questi ultimi prezzi scade col giorno 17 corrente mese.

Stabili deliberati situati sul territorio di Narzole.

Lotto 1. Fabbrica rustica con aia e campo, già altenato, regione San Bernardo, in mappa col N. 1060, di are 43, 71.

Lotto 2. Are 37, 17 di pezza campo, regione Piobetto, N. di mappa 8398.

Mondovì, 5 marzo 1868.

Martelli vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 3 corrente marzo, dell'usciere Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, sulla instanza delli sigg. Gio. Battista Sorinani e Giuseppe Tagliaferro sindaci definitivi del fallimento di Pietro Lubini, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato lo stesso fallito Lubini, a comparire nel prelodato tribunale di commercio di Torino, avanti il signor giudice delegato alla procedura del fallimento, all'udienza che sarà dal medesimo tenuta, il giorno 18 andante mese, ore 2 vespertine, per ivi in contraddittorio delli sindaci instanti, vedersi autorizzare la vendita ai pubblici incanti degli oggetti mobili, caduti nel di lui fallimento, giusta il disposto dall'art. 594 cod. di commercio. La citazione fu eseguita in conformità dell'art. 141 codice di proc. civ.

1034 L. Roatta p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di spropriazione promosso dal Francesco Somazzi residente a Livorno di Toscana, tanto in proprio che quale legittimo amministratore dei minori di lui figli Onorato, Carlo Alberto, Faustino, Ernesto, Vittorio Emanuele, Carolina, Vincenza e Lidia, non che della sua prole nascitura contro la Teresa Masino vedova ed erede di Giuseppe Villa residente a Torino, furono deliberati li beni subastati al prezzo di L. 28,000 al sig. Moise Leon Sacerdote, ed essendosi loro fatto l'aumento del sesto dal sig. Giovanni Bassignana il quale offrì L. 32,667, venne fissata l'udienza del 7 aprile prossimo, ore 10 antimerid. nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, per essere proceduto ad un nuovo incanto in aumento alla detta seconda somma delli stessi stabili, quali si venderanno in un sol lotto sì e come trovansi descritti nella perizia del geometra Casella in data 24 luglio 1867 e sono infradesignati.

Le condizioni della vendita e la maggior designazione dei beni subastandi trovansi specificate nel relativo bando venale in data 25 febbraio 1868, al quale gli accorrenti all'incanto dovranno aver ricorso, e riferirsi, ed intanto restano diffidati tutti i creditori di dover depositare entro giorni 30 nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e documentate, per essere distribuite al sig. cav. Faustino Rocci giudice commesso per la graduazione.

Stabili situati sul territorio di Rivalba presso Gassino, sottoposti al tributo verso lo Stato di L. 286 69, ed a taglia signorile verso il castello del luogo di L. 19 58.

Lotto primo

1. Fabbricato civile e rustico detto il Davial o Somassi, giardino, case terra, pozzi d'acqua piovana, prati, vigne e gerbido con ripaggi, di are 393, 01, a L. 20 per ara danti L. 7860 20.

2. Campo con viti e prato, nella regione Fornace o Cairola, di are 320, 99, a L. 10 per ara danti L. 3209 90.

3. Campo, vigna e prato, nella regione Caseppa e Forano, di are 422, cent. 22, a L. 8 per ara danti L. 3377 76.

4. Prato e campo, regione Quagliato, di are 269, 30, a L. 10 per ara danti L. 2693.

5. Campo, regione Bosio, di are 336, a L. 12 per ara danti L. 4032.

6. Bosco ceduo popolato per lo più di castagno, regione Valpesio, di are 15, 87, a L. 7 50 danti L. 119 02.

7. Bosco ceduo di rovere, regione Sciela, di are 157, 65, danti L. 473 25.

8. Bosco ceduo di rovere, ivi, d'are 30, 48, a L. 4 danti L. 121 92.

9. Bosco ceduo di rovere reciso, regione Tej, di are 147, 56, a L. 3 danti L. 442 68.

10. Bosco ceduo di rovere puro reciso, regione Tej o Chiabrano, di are 24, 48, a L. 3 danti L. 73 44.

11. Bosco ceduo, regione Davici o Valpesio, di are 12, 03, a L. 7 danti L. 84 21.

Totale superficie are 2129, 89, e valore 22,487 38.

Lotto secondo

1. Campo, regione della Croce o Caseppa, di are 50, 77, a L. 10 per ara danti in totale L. 507 70.

2. Campo, regione dei Salici, di are 18, 10 a L. 12 danti L. 217 20.

3. Prato, ivi, di are 19, 90, a L. 15 danti L. 299 10.

4. Campo, regione Verosio, detto il Luccione, di are 79, 86, a L. 15 danti L. 1197 90.

Totale superficie are 168, 67, 4, e valore L. 2221 90.

Lotto terzo

Prato, regione Volpesio o Sarroglia, di are 19, 05, a L. 12 danti totale L. 228 60.

Lotto quarto

Stabile sul territorio di Casalborgone, gravato di L. 2. 10 per imposta fondiaria costituente una pezza bosco ceduo di castagno, regione Fornarella, di are 38, 10, a L. 4 danti L. 152 40.

Lotto quinto

Stabili situati sul territorio di Sciolze, quotati assieme ad are 91, 28, già allenate precedentemente di L. 18 92 per tributo prediale regio, e consistenti in prato, gerbido e ripaggio, regione Devesio, di are 92, 73, a L. 2 60 importanti totali L. 241 10.

Torino, 29 febbraio 1868.

964. Colomba Antonio p. c.

1015 AVVISO D'ASTA
(1ª Pubbl.)

Si notifica che il giorno 25 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, in Rivara, e nella sala comunale, nanti la Giunta Municipale, si procederà al pubblico incanto e successivo deliberamento, col mezzo dell'estinzione della candela vergine, di due molini di spettanza di detto comune, sul prezzo d'asta di L. 3700 per il primo e di L. 5200 per il secondo.

Le condizioni di tale vendita sono visibili tutti i giorni nella sala suddetta.

Rivara, 3 marzo 1868.

Il sindaco di Rivara
BELTRAMI.

Torino — Tip. C. Favale e C

18